

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# E L E N A <sup>12.</sup>

DRAMA PER MUSICA

DEL DOTTORE CLAUDIO  
NICOLA STAMPA

Da rappresentarsi in questo Regio  
Ducal Teatro di Milano

*Nel Carnovale dell' anno 1725.*

DEDICATA

All' Eccellentissima Signora

LA SIGNORA CONTESSA

CAROLINA

COLLOREDO

NATA CONTESSA KINSKI  
MOGLIE DI S. E. IL SIGNOR

GIROLAMO

DEL SACRO ROMANO IMPERO  
CONTE COLLOREDO &c.

Governatore, e Capitano Generale  
dello Stato di Milano &c.



IN MILANO, MDCCXXV.

Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.

*Con licenza de' Superiori.*

13



**S**E comparve  
un tempo sul  
Lido Greco  
un' Elena  
sempre fa-  
tale a tanti Popoli, ora  
vedrà l'ECCELLENZA  
VOSTRA rappresentata



sù questo Teatro un' Ele-  
na favorevole a' miei di-  
segni; poiche se da quella  
nacquero gl' incendj, da  
questa fortiranno li carat-  
teri della mia venerazio-  
ne, conoscendo l'ECCEL-  
LENZA VOSTRA, che  
lascio l'Europa per rin-  
tracciare fino nell' Asia,  
ciò, che può dilettere in  
scena l'ECCELLENZA  
VOSTRA. Sol bramo,  
che se per cagion della  
prima soffrì il distrutto  
Regno un decennale asse-  
dio, provi all' incontro la  
mia

mia inalterabile servitù il  
bel trionfo d'esser' accolta  
col più vivo della prote-  
zione dell' ECCELLEN-  
ZA VOSTRA, a' di cui  
piedi mi umilio con dirmi  
Di V. E.


Umiliss. Divotiss. ed Obligatiss Servidore

*Paolo Conversi.*



# CORTESSE LETTORE

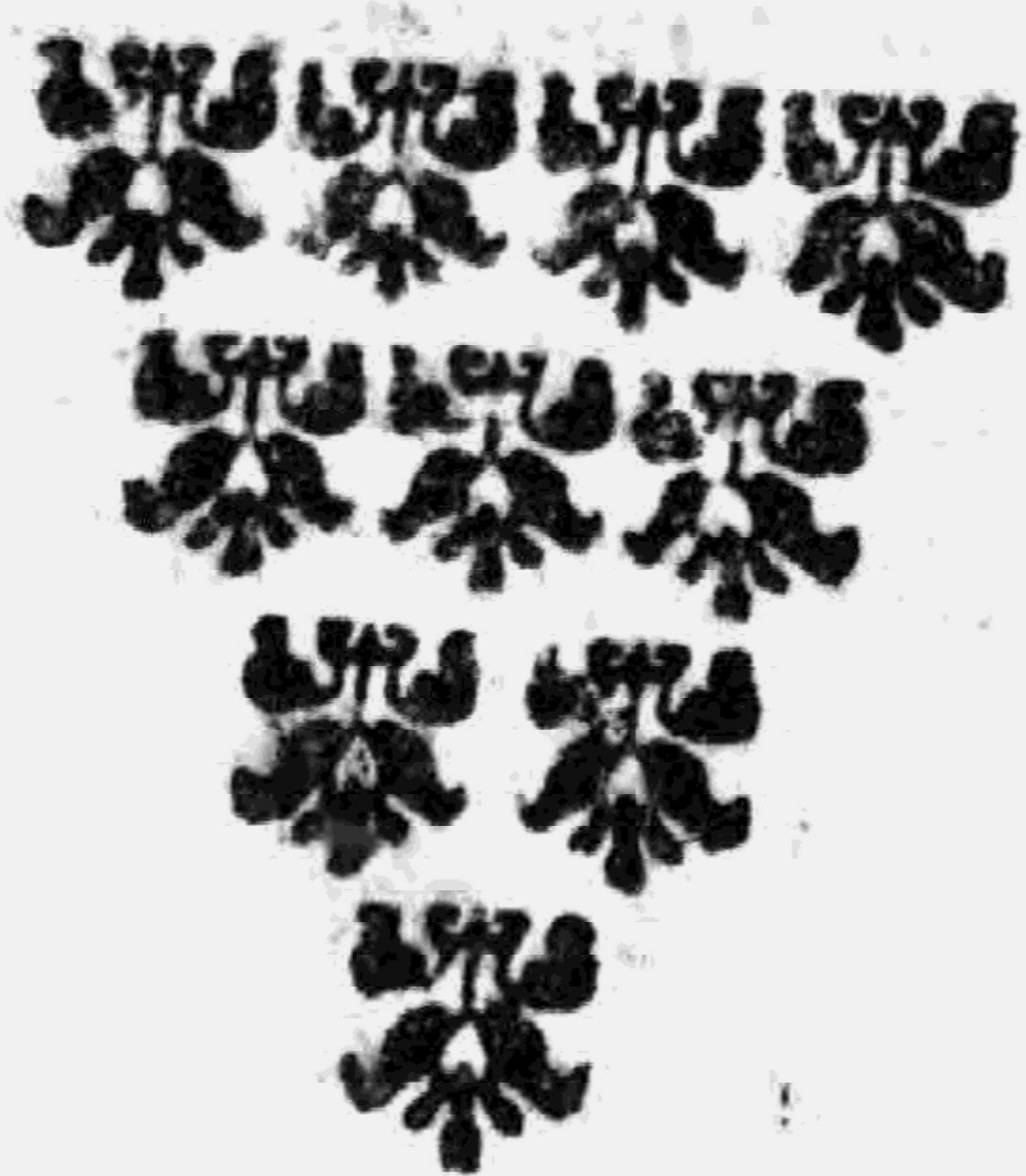


 Istrutta Troja, mentre gli Greci erano per ritornare alla loro Patria apparve l'ombra d' Achille, che ponendo in tempesta il mare, chiese, se volevano avere venti favorevoli per il ritorno, che gli fosse sacrificata chi era stata la cagione della sua morte, la quale veniva attribuita ad Elena, ed a Polissena per motivi, quali per essere troppo noti, per brevità si tralasciano. Che la causa di Polissena fosse sostenuta da Pirro, mi porge il motivo Ovidio, che nella descrizione del Sacrificio di Polissena dimostra Pirro appassionato Amante. Che poi segua il Tragico discioglimento sopra Elena, l'incertezza intorno alla medesima mi porge l'arbitrio, tanto più, che quel vapore, che suole apparire nelle borasche del Mare viene dagli Antichi chiamato la Face d'Elena, di cui l'Ariosto sotto il nome, che viene detto da' nostri Nochieri, ne descrive



*scrive mirabilmente gli effetti, all' or, che dice*

E n'avria avuto il Mar vittoria piena,  
Poco più, che il furor tenesse fermo,  
Ma diede speme lor d'aria serena  
La desiata Luce di Sant' Ermo &c.  
da ciò ò cortese Lettore verrai in cogni-  
zione della necessità, alla quale mi sono  
trovato astretto per lo scioglimento del  
Drama presente, spero averne compatimen-  
to, tanto più, che questa Invenzione viene  
distesa da altra penna al sommo più della  
mia erudita in una Tragedia, il di cui  
titolo si è l' Achille placato. Accogli dun-  
que con la solita gentilezza questa, quale  
ella sia povera mia fatica, e vivi felice.



INTER-

## INTERLOCUTORI.

### G R E C I.

**ELENA.** *La Signora Maddalena Salvai vir-  
tuosa di Sua Maestà il Rè di Polonia, ed Elet-  
tor di Sassonia.*

**PIRRO.** *Il Sig. Antonio Bernacchi Virtuoso di  
Camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale  
di Baviera.*

**AGAMENNONE.** *Il Sig. Antonio Baldi.*

**MENELAO.** *Il Sig. Castorio Castori.*

**AJACE** *Il Sig. Giuseppe Pederzoli.*

### T R O J A N I.

**POLISSENA.** *La Signora Lucia Facchinelli.*

**CASSANDRA.** *La Signora Elisabetta Ottini.*

*La Musica è del Sig. Andrea Fiore Maestro di  
Capella all'attual servizio di Sua Maestà  
di Sardegna.*

*Gl' Intramezzi inventati, e diretti dal Sig. Gae-  
tano Grossa Testa.*

MUTA-



# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

- I. Gran Piazza nel mezzo di Troja &c.
- II. Atrio antico alle falde del Monte Ida &c.
- III. Campagna, che da una parte termina con montuosa &c.

## NELL' ATTO SECONDO.

- IV. Deliziosa vicina alla Fcce del Zanto con Grottesca, e Fontane &c.
- V. Loco magnifico nel mezzo del Campo &c.
- VI. Picciolo Campo in vicinanza di Troja, e dell' accampamento di Pirro &c.

## NELL' ATTO TERZO.

- VII. Spiaggia del Promontorio Reteo &c.
- VIII. Gran Tenda d' Agamennone.
- IX. Grand' Atrio, tutto all' intorno ornato con molti trofei militari, e spoglie ottenute nella guerra Trojana &c.

Le Invenzioni delle Scene sono de' Signori Gio. Battista Medici, e Gio. Domenico Barbieri,

ATTO



# A T T O P R I M O.

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza nel mezzo di Troja, all' intorno le fortificazioni, Tempj, e Case distrutte dal ferro, e dal fuoco. Da una parte la Reggia di Priamo mezzo incendiata, dalla quale vanno fortendo gli Greci carichi di spoglie. In prospetto la Fortezza detta Ilio, entro della quale serbavasi il Palladio, ora distrutta, e nel mezzo della Piazza il gran Cavallo di Legno &c. Soldati Greci ornati con le spoglie de' Trojani in segno della vittoria, Trojani cinti da catene &c.

*Agamennone, Pirro, Menelao, Ajace, Polissena, e Cassandra, Coro de Greci, Coro de Trojani &c.*

*Coro de Greci.* **A** L. suono guerriero  
Di Tromba giuliva

**A**

Applau.



Applauda ogni riva  
Al Greco valor.

*Aga.)*  
*Pir.)* <sup>a 2</sup> Or teco festeggia  
Grand' ombra d'Achille,  
E mira in faville  
Dell' Asia il terror.

*Po.)*  
*Cas.)* <sup>a 2</sup> Noi misere Ancelle  
Segnate col dito  
In barbaro lito  
N'andremo a penar.

*Coro de Greci.* Al suono guerriero  
Di Tromba giuliva  
Applauda ogni riva  
Al Greco valor.

*Vengono da' Greci condotti fuori di Troja gli  
prigioni con Polissena, e Cassandra.*

*Aga.* Vincemmo Amici: al grande  
Genio de Greci il suol non ha chi possa  
Far contrasto: dell' Asia  
La possente Regina  
Temuta un tempo, or vinta  
Entro l'ampia ruina  
Se stessa in van ricerca.

*Pir.* Dopo cinque anni, e cinque  
D'incerta, orrenda, ed implacabil guerra  
Ecco veggiamo a terra Ilio disteso,  
E dall' Argivo foco  
Arsa Troja superba.

*Aja* E dall' età ventura in questo loco  
Solo sterpi vedransi, arena, ed erba.

*Aga.* Rompansi omai gl' indugi: Aura seconda  
Al ritorno ne invita.

*Me.* Prenci: se voi scioglieste

La grande Armata eletta,  
E meco uniti a la mortal vendetta  
Tanto soffriste, or solo  
Elena chiedo, onde per me si sveni  
L'empia Conforte de la Grecia al duolo.  
*Aga.* Per me si cede. *Pir.* Io per cagion sì bella  
Lieta a tè la concedo.

*Aja.* (Tù ne fremi o mio cor.) Io pur la cedo.  
*Aga.* Ora fortisca il caso  
Le spoglie *Pir* Ed al mio core incerta forte  
Un gran piacer, ò un gran tormento apporte.  
*Sono posti entro gli elmi di due Soldati alcuni  
biglietti, e da Agamennone, e da Menelao  
vengono da' medesimi elmi estratti i  
nomi delle schiave, e de' Principi,  
a' quali toccaro.*

*Aga.* Andromaca . . . . . *Me.* D'Ulisse.

*Aga.* Elettra . . . . . *Me.* Di Fenice.

*Aga.* Polissena . . . . . *Me.* Di Pirro.

*Pir.* Oh me felice!

*Aga.* Iliona . . . . . *Me.* Di Teucro.

*Aga.* Ecuba . . . . . *Me.* A Ajace.

*Aja.* O spoglia a me molesta!

*Aga.* Cassandra . . . . . *Me.* A tè Germano.

*Aga.* Altra non resta.

*Pir.* Di sì propizia sorte  
Lieta v'accolgo o doni.

*Aga.* Teco ne godo; è giusto  
Che un tanto amore un sì bel fin coronì,  
Se allori, e rose  
Per tè compose  
Marte, ed Amor,  
Tù rose, e allori



4  
A T T O  
Trà mille amori  
Godendo andrai.  
Prode guerriero  
Di freggi altero  
Sarai ogn'or,  
E fido amante  
Sì bel sembiante  
Lieto godrai.  
Se allori &c.

S C E N A I I.

*Pirro, Menelao, ed Ajace.*

*Me.* **P**irro: possiedi al fine  
Quella beltà, che il Genitor rivale  
A' tuoi prieghi negò. *Pir.* Felice appieno  
Godrò di questo seno il dolce oggetto.

*Aja.* Dopo sì duri affanni  
Più soave ti sembri il tuo diletto. *a Pir.*

*Me.* Ma con tua pace or fa  
Ciò, che vò dirti ò Pirro; la tua gloria  
Alto freme in vedere  
Non bene ancor l'Ettoreo sangue estinto,  
Tratto in catena il vincitor dal vinto.

*Aja.* Lasciane a lui de la sua gloria il peso.

*Pir.* Se in pace ora tù sei,  
Perche turbi la pace a' desir miei?

Il fai: varcò il mio cor  
Sin' or

Un mare infido,  
Or giunto sopra il lido  
Godrà la calma..

Già

P R I M O.  
Già miro il fier destin  
Al fin  
Per me placato,  
E rende amico il Fato  
La pace all'alma.  
Il sai: &c.

S C E N A I I I.

*Ajace, Menelao.*

*Aja.* **A**Ndianne Amico; di Sigeo la falde  
Occupa già la Greca armata; e forse  
Noi soli attende. *Me.* Pria co'l sangue impuro  
De la moglie sleal si plachin l'ombra  
De' Greci estinti. *Aja.* E che? forse potrai  
La Consorte svenar? *Me.* Oggi il vedrai.

*Aja.* No'l credo io già. *Me.* Chi fia,  
Che l'ire mie ritardi?

*Aja.* Volgiti, mira intorno: or fai, chi accese  
L'incendio distruttur? d'Elena i guardi.

*Me.* Veggo l'ampie ruine  
De la Reggia de l'Asia, e in esse ancora,  
Benche in cenere sparse  
Veggio vivo il mio scorno;  
Ma giuro, in questo giorno, ò sommi Dei,  
Che quest'armi, ch'io stringo  
Sapranno vendicare i torti miei.

Chi sparse Troja in cenere  
Oggi vedrassi esanime,  
E con il core intrepido  
Mirar saprò le lacrime  
D'un volto, che sì amabile

A 3

Pa



*A T T O*  
Fù sempre agli occhi miei .  
Del mio furor fia vittima  
Chi dispregzò il mio Talamo ,  
E il mirto rese lacero  
De' maritali Dei .  
Chi sparfe &c.

**SCENA IV.**

*Ajace , poi Elena con scorta de' Soldati  
d' Ajace .*

*Aja.* **T**U' la vittoria vanti (spero  
Del fier conflitto innanti , e pure io  
Vinto mirar quel core ,  
Che nel mezzo al furore or' è sì fiero .  
Bella figlia di Leda  
Sai tù qual giuramento  
Il tuo Conforte . . . *Ele.* Il sò , e meno io rido.  
*Aja.* Nè temi l'ire sue ? *Ele.* Di Grecia tutta  
L'armi intrepida io vidi ,  
Nè temei in mirar Troja distrutta .  
Ed ora vuoi , ch' io trema  
D'un' imbelle Conforte a i vani accenti ?  
O' tù non mi conosci , ò tù mi tenti .  
*Aja.* Ma del tuo Sposo ancora applause al voto  
Tutta Sparta , e Micene .  
*Ele.* Queste non son mie piene ; in me s'adiri  
L'Osse , che a Troja già vibrò la face ,  
Basta solo al mio scampo aver' Ajace .  
Già mercè tua , non vitta  
Intesi quale sia de' Greci il voto ,  
Meco ne vieni al Campo , ivi vedrai

De

*P R I M O .*  
De le lusinghe mie , de' vezzi miei  
Le vittorie , le prede , ed i trofei . ( *Prence,*  
*Aja* Deh tanto non t'affida . *Ele.* Andianne ò  
E se ancor non comprendi  
La forza de' miei rai , troppo gli offendi .  
*Aja.* ( Ah per forza d' Amore  
Quanto possa quel guardo , il sà il mio core . )  
*Ele.* Diè la sorte a la Tigre l'artiglio ,  
Piè veloce a la timida Cerva ,  
Ma vezzoso a la donna fe' il ciglio ,  
Per cui sempre vittrice sen v' .  
Frema pure , e mi nieghi il riposo  
Ogni oltraggio di voglia proterva ,  
Che un sol guardo , un sol vezzo amo-  
Trionfar d' ogni oltraggio saprà . ( *roso*  
Diè &c.

**SCENA V.**

*Atrio antico alle falde del Monte Ida , tutto  
all' intorno circondato da folta selva ,  
dove gli Trojani solevano sacrificare  
alla Dea Cibele , quale Atrio al presente  
si vede tutto ripieno di spoglie Trojane ,  
con Soldati Greci alla guardia .*

*Polissena , e Cassandra .*

*Po.* **S**Poglie  
Mira in voi  
Lo sguardo mio ,  
Mira , oh Dio !

A 4

La



La fiera forte,  
Che a la morte  
Mi condanna.

*Cas.* In sì misero stato  
Cara Germana il veggo, un doppio incarco  
Di speme, e di timore  
Rende afflitto il tuo core. *Po.* Il ver dicesti.  
In quel giorno fatale,  
Che a la pompa funebre  
D'Ettore estinto tutta l'oste accorse  
Vidi il figlio d'Achille, egli me vide,  
E in mezzo a' nostri pianti  
Nacque il bel foco, e divenimmo Amanti.

*Cas.* E del nostro gran Padre  
Il barbaro uccisor . . . .

## SCENA VI.

*Pirro, e dette.*

*Pir.* **A**' Caldi voti  
Pietoso il Cielo arrise.  
Fuga dagli occhi il pianto, or che del Fato  
Pietosa amica Legge  
Ne la forte comun per mia t'elebbe.  
*Po.* E fia ver? io tua serva? e tanta in Cielo  
V'è pietade per me? *Pir.* Tù serva? a terra  
Cadano, o là, quei nodi, e quale un tempo  
Consorte ti bramai, tale t'accolgo.  
Sorgerai più famosa al primo onore  
D'Argo augusta Regina, e del mio core.

*Vengono dalli Soldati di Pirro levate le catene,  
e posta Polissena in libertà.*

*Po.* E come sì impensato

Ad

Ad incontrar mi viene  
Trà l'horror de' miei mali ogni mio bene?  
*Cas.* Ferma, incauta che parli? ove tù vai?  
Dunque stringer potrai  
D'amore in pegno quella destra istessa  
Ancor nel sangue orribilmente intrisa  
Nel Regio sangue, oh Dio! del tuo gran Pa-  
E un tanto scorno (dre?)  
Per tè in ta' giorno  
Avrà il sangue d'Assaraco? *Po.* Deh taci,  
E lascia almen, che in pace  
Goda contenta la mia sorte amica.

*Cas.* Tù contenta? sì, vanne.  
Tosto vedrai qual turbine d'affanni  
Con nuovi inganni contro tè prepara  
Il Cielo irato,  
Gli Greci, il Fato.

*Pir.* Deh vanne, o cara; troppo, oimè! d'orrore  
Al tuo bel core apporta  
Col furibondo accento  
La tua Germana. *Po.* Il solo tuo semblante  
Fuga dal seno amante ogni spavento.

Solo nel tuo semblante  
Ricerca l'alma amante  
Quel dolce, e bel contento,  
Che sempre tenne spento  
Avverso Fato.

Tanto promette Amor  
A questo fido cor,  
Onde pur spera sì,  
Che cangierassi un dì  
Il Cielo irato.

Solo &c.

A 5

SCE.



SCENA VII.

*Pirro, Cassandra, poi Elena, ed Ajace.*

*Cas.* **V** Anne infelice: oh quale (sta  
Nuvola oscura, e al fido amante infe-  
I tuoi nuovi contenti ange, e funesta!

*Pir.* Il tuo furor fia spento,  
Quando meco vedrai  
Sciorre da questi lidi... *Cas.* Pirro, oh quanto  
Erri dal ver, oh quanto  
Lungi ancora si stende il Greco Lido!

In quanti affanni ancora  
Involgerti dovrai: vedi colei,  
Che ver di noi sen viene? *Pir.* Elena è quella,

*Cas.* Or prima non sciorrai da queste spiagge.  
Ch' Elena non vedrai cangiata in stella.

*Pir.* Che ascolto! *Ele.* Di me parla  
Col Duce Argivo là non meno stolta, *ad Aja.*  
Che misera Indovina. *Aja.* Attendi, e taci.

*Cas.* Elena, a i fasti tuoi  
Già prepara il trionfo Argo, e Micene.  
Tù frà le Greche Nuore altera andrai,  
E dell' Asia il destin teco trarrai.

*Ele.* Volge ver me fugaci *ad Aja.*  
Pirro i suoi sguardi. *Aja.* Elena, attendi, e taci.

*Pir.* Quale dagli occhi spira orror! *Cas.* Tù fingi  
Ne l'idea del pensiero  
Tali trofei, ma sappi,

Che

Che il bel nome Trojano  
Se per causa di tè giace distrutto,  
Tè ancora attende eguale al nostro il lutto.  
*Ele.* E fino a quando o infana  
Tolerarti dovrà lo sguardo mio?

*Pir.* Deh taci, e cessa da furor sì rio.

*Cas.* Ch' io cessi? non vedi *a Pir.*

Quell' ombra funesta,  
Che tosto, che appare  
Il Cielo, ed il mare  
Più calma non hà?  
Tù ridi, e nol credi,  
E pure il tuo Fato  
Quell' atra tempesta,  
Quel spettro sdegnato  
Placare dovrà.

Ch' io cessi &c.

*ad Ele.*

SCENA VIII.

*Pirro, Elena, ed Ajace.*

*Pir.* **Q**uale furor! *Aja.* Deh Pirro  
Or mira a' piedi tuoi....

*Pir.* Lungi il fiero destin de' Greci Eroï.

*Aja.* Qual fasto! *Ele.* E che? potrai così lasciarmi?

*Pir.* Non hai vezzo bastante ad ingannarmi.

Vanne beltà fatal  
Lungi da questo cor,  
E porta altrove ancor  
Gli usati inganni.  
E basti, che fin' or  
Io fui per tè sleal



In mezzo al rio tenor  
Di mille affanni.  
Vane &c.

## SCENA IX.

*Elena, ed Ajace.*

*Ele.* Pirro a me? tal lasciarmi? udisti Ajace?

*Aja.* Il tutto udj. *Ele.* Ed io  
Invendicata soffrirò l'insulto?

*Aja.* A qual segno potrai  
Dirizzar la vendetta? *Ele.* Oggi il vedrai.

Abbandonommi Achille  
Di Polissena amante, e Achille or giace  
Lungi dal Patrio Regno  
Per opra mia da Paride trafitto,  
Ed ora Pirro ancor tremi al mio sdegno.

*Aja.* Il tuo sposo a noi viene.

*Ele.* L'ira mi giovi, che mi ferve in seno,  
Tù mi seconda, e son sicura appieno.

## SCENA X.

*Menelao in disparte, e detti.*

*Ele.* Sì; solo con morte  
De la mia sorte il rio tenor si plachi,  
Come viver poss'io  
In odio de la Grecia,  
E de lo Sposo mio? (impuro

*Aja.* (Quanto è scaltra costei.) *Me.* Quel labro  
Al bel nome di Sposo ancor profana?

*Aja.*

*Aja.* Deh vivi, e scaccia almeno  
Scaccia il pianto da' rai; de la tua fede  
Sarà noto il candore, e l'innocenza.

*Me.* (Innocente!) *Ele.* Voi Numi, ah troppo in-  
Agli odiati Imenei (giusti

Se mi traeste con fatal catena,  
Perche d'un non mio fallo or n'hò la pena?

*Me.* (Resisti o cor!) *Aja.* (E non si move ancora?)

*Ele.* Pensi, che a me si celi  
Il giuramento dello Sposo? ed io  
Che solo in lui trovar solea la pace,  
Io, che frà cento Eroi  
Solo de' sguardi suoi preda mi regi,  
Ora per la sua destra...

*Me.* (Più resistere non sò) *Ele.* Sì: per sua destra  
Dovrò cader? ah non fia vero; e sangue  
Prima per me si cada, e questo ferro  
Beva il mio sangue....

*Elena con uno stile finge di ferirsi il petto per  
dare l'ultimo assalto a Menelao, quale  
subito accorre a trattenerla. (miro!*

*Aja.* Ferma. *Me.* Che fai? *E.* Deh lascia. Ma che  
Lo Sposo? *Aja.* Sì, lo Sposo (ora vincesti.)  
piano ad *Ele.*

Ecco t'accoglie trà le braccia: or vivi.

*Ele.* Ch'io viva? e come, oh Dio!

Se non vivo all'amor dell'Idol mio?

*Me.* Vivi pure al mio amor, vivi a la fiamma,  
Che ferve nel mio sen: meco ne vieni;  
Tosto il tutto vedremo in dolce calma  
Per Ajace. *Ele.* E in averti a me vicino  
(Lieta godrà quest'alma.) ad *Aja.*

*Aja.* Itene pur; vi seguo. *Me.* In dolce laccio  
Sposa



Spola ti stringo al sen *Ele. Caro, t'abbraccio.*

In giorno sì felice  
Ride nel prato il fior,  
E par, che il vicin rio  
Al genio del mio cor  
Con dolce mormorio  
Lieta risponda.  
Or che goder ne lice  
Godiamo o caro ben;  
( Per tè dentro al mio sen  
La gioja inonda. )  
In giorno &c.

*ad Ajace.*

*parte con Menelao.*

## SCENA XI.

*Ajace.*

**A**L minaccioso vanto  
Dell'imbelle Consorte  
Mai prestò fede Ajace; era di speme  
Il grido, è ver, all'amor mio; ma questa  
D'Elena col timor partissi ancora.  
Or che pensi o mio cor? con nuovi inganni  
Il suo pensier s'affanni; un van timore  
Vinta in braccio la tragga al nostro amore.  
Per inganno, o per amore  
Vincitore  
Il mio core si vedrà.  
Quella pace, che non gode,  
Con la frode  
Sì quest'alma un dì godrà.  
Per inganno &c.

SCE-

## SCENA XII.

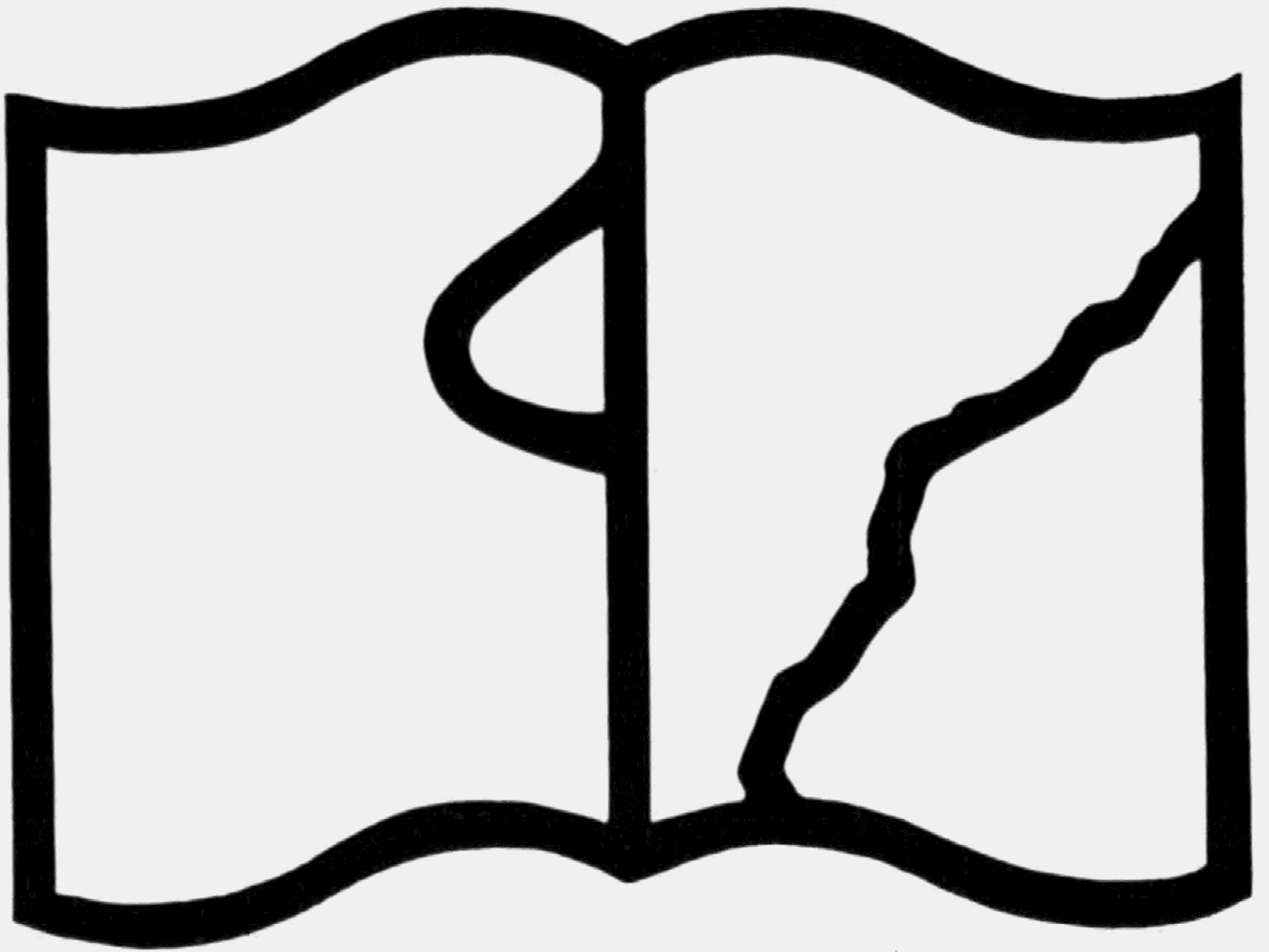
Campagna, che da una parte termina con montuosa, nella quale è formato l'accampamento d'Ajace, e di Menelao, dall'altra termina con le mura de' Sobborgi di Troja, quali mura sono fatte ad uso di fortificazione antica, entro delle quali sono accampate le Schiere di Pirro. In prospetto l'Armata Navale, che viene approssimandosi al lido, per ricevere gli Greci. Nel mezzo la Generalizia, che getta il Ponte a terra &c. Soldati Greci, che si dispongono all'imbarco &c.

*Agamennone, Pirro, Menelao, Principi, e Duci.*

*Aga.* **O** Gran Padre Nettunno,  
Se a noi porgesti aita  
Per saziar' il tuo sdegno  
Nel sangue traditor di Laomedonte,  
Or col foco, e col ferro  
Atterrato se giace il comun scorno,  
Stendi facili l'onde al gran ritorno.  
*Pir.* Miro già l'onda queta, e l'aura amica.  
*Me.* Nettunno arride, e le speranze avviva.  
*Aga.)* a 2. A la Grecia. *M.* A la Patria. *Tut.* E viva,  
*Pir.)* *(e viva.*  
*Mentre gli Greci si preparano all'imbarco, segue spaventoso terremoto.*

*Aga.*





# **Testo Deteriorato**



*Aga.* Ma quale orrenda scossa  
Agita il suolo, e fa tremare il monte?  
*Me.* Sembra svellerfi il mondo. *Pi.* Ahi che il mio  
Predice alte sventure a' pensier miei! (core  
*A.*)  
*M*) *az.* E qual prodigio! *P.* E qual porteto oh Dei!  
*Si divide la terra, dalla cui voragine esce l'ombra d'Achille, la quale sospesa in aria con grido minaccioſo così favella verſo l'armata de' Greci.*

### SCENA XIII.

*Ombra d'Achille.*

**I** Tene pure o Greci, itene ingrati,  
E l'ombra mia negletta or qui lasciate,  
Ma pria provate la mia gran vendetta.  
Ecco ad eterna guerra  
I turbini, ed i venti Eolo differra,  
E non avrete mai  
Del mar la strada a la partenza aperta,  
Finche per man di Pirro a la mia tomba  
La Rea del fangue mio non venga offerta.  
*Allo ſparire dell'ombra d'Achille ſegue orribile  
tempeſta di mare.*

### SCENA XIV.

*Agamennone, Pirro, Menelao, e poi Ajace.*  
(gombra)

*Aga.* **U** Diſte Amici? *Pir.* Quale orror m'in-  
*Aga.* **U** Già ferve il nero Turbo; entro la Foce  
Del

*P. R. I.*  
Del Zanto ora ſi tragga  
Ivi poſi l'Armata  
Lungi da le tempeſte  
*Le Navi a poco  
verſo*

*Aja.* Gran D  
Solo al rit  
Se a la T  
Poliffen

*Me.* Respira  
Ciò, ch'

*Pir.* Calcant.

*Me.* Nè Calca.

Suole mentir.

De la morte d.

Eſſa con le cater.

De mentiti Imenei

Trasſe il gran Duce all.

*Pir.* Per Elena il gran Padre  
Cadde trafitto. Egli in veder,  
Di luſinghier ſembante  
Caderti il ferro effeminato Aman.  
Pirro chiamò di ſue vendette erede.  
La cagione de' mali

Offraſi dunque. Elena tua richiede.

*Aga.* Pirro: calma lo ſdegno,  
E Poliffena intanto

Deponi in fida man. *Pir.* Meglio dimora  
Lungi da' voſtri inganni in mezzo al campo  
De' Mirmidoni miei. *Aga.* E tal mercede  
Rendi al Padre, a la Grecia?  
Poliffena ſi chiede, ed eſſa ceda.

*Pir.* In vano o d'Atreo orrendi

*Infe.*



operare; in mezzo  
tendo; ivi venite.

rapite.  
nda

la

dall'ira,

ira

Agressor

o, è spento.

Come &c.

*Pirro nel suo accampamento.*

## SCENA XV.

*Agamennone, Menelao, Ajace, Principi,  
e Soldati Greci.*

*Aga.* **U** Dite o Greci? dunque noi fiam vili?  
E lo soffrite? *Aja.* Il Giovane feroce  
Si punisca con l'armi. *Me.* Dal suo Campo  
Si tragga Polissena. *Aja.* Indi s'uccida.  
*Me.* E con la morte sua l'onte recida.

*Aga.*

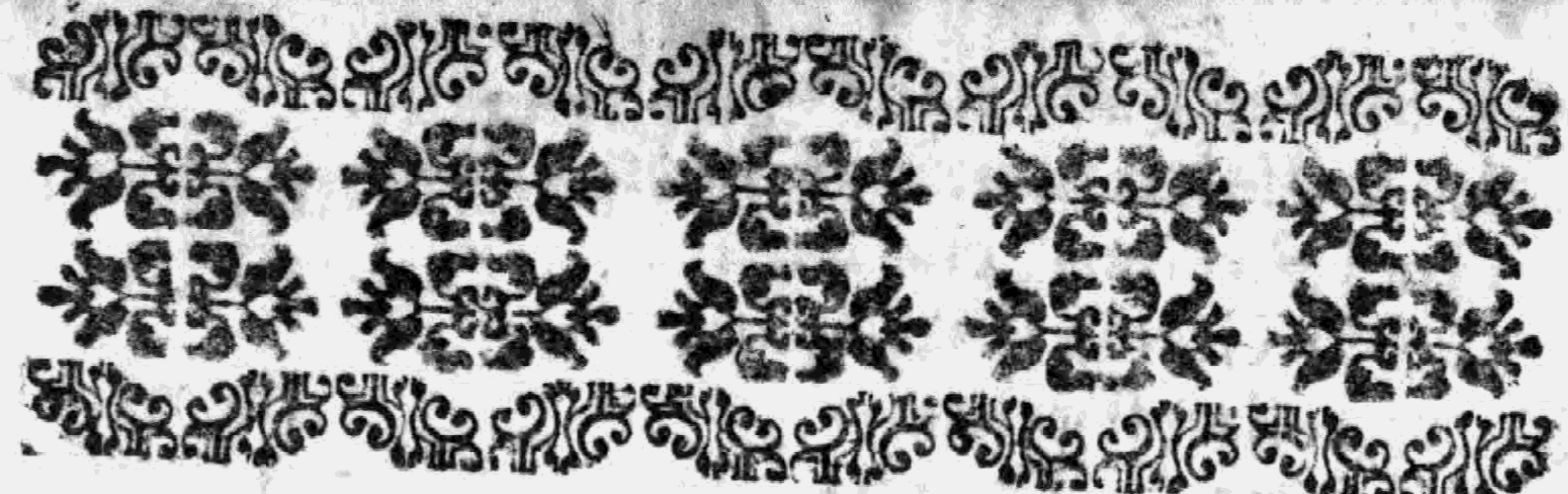
*Aga.* Si producano tosto  
Le machine murali, e vada a terra  
Quel Recinto, che ferra  
De la Grecia il Rubelle.

*Me.* In bellicosi carmi (armi.)  
Risonino le Trombe. *Tutti.* All' armi, all'  
*Esce dagli alloggiamenti l'Esercito Greco, e tri-*  
*partito si move all' assalto delle mura, che for-*  
*mano l'accampamento di Pirro. Da una parte*  
*tentano le Schiere d' Agamennone fatta densa*  
*testudine di rompere con gli Arieti le mura.*  
*Dall' altra parte quelle di Menelao di pene-*  
*trare nel recinto con le Scale; e nel suo più*  
*forte l'Esercito d' Ajace con le Torri di legno*  
*getta il Ponte sopra le mura per trapassare*  
*in quelle. Seguono diverse sortite de Mirmi-*  
*doni, quali vengono a turbare l'opere degli*  
*Aggressori &c. Dopo sanguinoso, ed ostinato*  
*confitto cadono le mura a' colpi dell' Ariete,*  
*e per le Scale, e Ponti occupa l'Esercito assa-*  
*litore tutto il recinto, e per fine dalle stesse*  
*ruine accompagnato da' suoi Soldati esce Aga-*  
*mennone con spada alla mano seco traendo*  
*Polissena.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO





ATTO  
SECONDO.  
SCENA PRIMA.

Deliziosa vicina alla Foce del Zanto  
con Grottesca, e Fontane &c.

*Elena.*

**M**Ovo d'intorno il piè,  
Ma dove poi non sò,  
Altro non hò con me,  
Che un grave orror, che il cor  
M'empie d'affanno.  
Alma che pensi mai? A vil timore  
Tù dai loco o mio core?

SCENA II.

*Ajace, e detta.*

*Aja.* **E**Lena: fai dell'ombra,  
Che apparve? *Ele.* E ancor m'è noto,  
Che

Che solo a Polissena ella è funesta.

*Aja.* Altro pavento. *Ele.* E che? parlaro i Fati  
Sul labro di Calcante.

*Aja.* E' ver; ma il fiero Amante  
Dir puote, che dal Cielo  
Non vennero i suoi detti,  
Mentre parlò di proprio senfo. *Ele.* Io dun-  
Ffer potrò bersaglio (que  
Al furore d'Achille? e Ajace apporta  
Sì funesta novella? ah! che son morta.

*Aja.* Lungi il timor, e spera. Il mio consiglio  
Tutto adoprar saprò nel tuo periglio.

Ma rammentar ti dei,  
Che questo core ancora  
Trà cento Argivi Eroi per tè rivali  
Ne la Reggia di Sparta

Portai non vile Amante a' tuoi sponsali.

*Ele.* Quale difesa Amor m'invia! mio core  
(Or giova Ajace lusingar.) ben'io  
Del tuo bel foco mi rammento, e all'ora  
Se tua resa mi fossi, or non farei  
Nel mortale periglio  
Con l'alma incerta, e doloroso il ciglio.

*Aja.* Nulla temer; avrai  
In tua difesa tutto Ajace; in tanto  
Può sperare il mio core?

*Ele.* Se il tuo cor può sperar? sol di que l'alma  
Dolce sostegno, e difensor tù sei,  
E sperare tù dei per me la calma.

Credilo a questo cor,  
V... e amori

Per altri fingerò,

Ma tol di te talo



Fedele Amante .  
Tù vanne , e il mio periglio  
Cada per tuo consiglio ,  
E intanto la mia fè  
Sappi , che avrai con tè  
Sempre costante .  
Credilo &c.

### SCENA III.

*Ajace , poi Agamennone .*

*Aja.* **D**Opo sì gravi affanni  
Spero in porto mirarvi o affetti miei.

*Aga.* Nel comune dolor sì lieto Ajace ?

*Aja.* Come non vuoi ch' io goda ,  
Mentre già parmi di vedere aperto  
Al mio paterno Impero  
Il vietato sentiero ? *Aga.* E d'onde viene  
Frà tante pene lo sperar sì certo ?

*Aja.* In tuo poter non hai  
Chi dall' ombra d' Achille  
Per vittima si chiede ?

*Aga.* Ma Pirro se ricusa . . . *Aja.* Evvi Calcante  
Se il colpo niega il difensore Amante .

### SCENA IV.

*Menelao , e detti .*

*Me.* **G**Ermano ; un grave insulto  
T'appella alla vendetta ,  
Che al tuo poter , al tuo comando aspetta .

*Aga.*

*Aga.* Che fia ? *Aja.* Lo svela . *Me.* In mezzo  
A cento Armati , e cento  
De Mirmidoni tuoi , da Pirro , oh Dio !  
Qual prigionie si trae l' Idolo mio .

*Aga.* Tanto ardir ? *Aja.* Che odo mai ! *Me.* Men-  
(tre a le Tende

Sola movea le piante . . . *Aga.* E tanto io sof-  
Vanne Ajace , ed aduna (fro ?

Gli Principi , e col voto  
Dell' Esercito Greco  
Chi la Grecia delude (volo .

S'infami , e si condanni . *Aja.* All' opra io  
Tempra tù in tanto il duolo ; in brieve avrai  
La diletta Conforte ,  
O' punito con morte  
L'audace involatore oggi vedrai .

L'incauto Amante  
Qual Tauro esangue  
La Grecia offesa  
Cader vedrà .  
E d'ira accesa  
Quest' alma forte  
L'Argiva forte  
Nemica avrà .

L'incauto &c.

### SCENA V.

*Agamennone , e Menelao .*

*Me.* **M**Eglio fora con l'armi (terra  
In mezzo al Campo suo stendere a  
Chi d'Atreo move al sangue  
Implacabile guerra .

*Aga.*



*Aga.* Non fia per mio comando,  
 Che in civil guerra . . . *Me.* E pure  
 Per tè con destra armata  
 Poliffena s'ottenne. *Aga* E' ver, ma il bene  
 Publico lo chiedea; vanne, ed Ulisse  
 Traggi a la tua sentenza. *Me.* Al nostro sde-  
 Pirro tremi, sù l'ali (gno  
 Del mio furor pronto già volo all' opra;  
 Ed opporrò primiero  
 A quel torrente altero argini, e sponde,  
 Pria che cresciuto d'onde  
 Qual sua preda, noi tutti  
 A naufragar ne tragga entro suoi flutti.  
 Saggio Pastor s'oppone  
 All' impeto nascente  
 Del rapido torrente,  
 Perche a la ria stagione  
 Sà quale ei vada al mar.  
 Già vide in quell' umore,  
 In cui scherzò contento  
 Con il Pastor l'armento,  
 L'armento, ed il Pastore  
 Assieme naufragar.  
 Saggio &c.

## S C E N A V I.

*Agamennone, e Cassandra.*

*Caf.* **G**Ran Duce; in van tù cerchi  
 La vittima d'Achille entro di Troja.  
 Elena sol si chiede,  
 Credilo a questo core,

Che

Che per suo duol maggiore il tutto ei vede.  
*Aga.* Poco mi cal di questo, ò di quel sangue.  
 Tù vanne intanto altera  
 Vanne fastosa pur, mentre tù vedi  
 Il vincitor di Troja (Dei!  
 Tratto in catena da' tuoi sguardi. *Caf.* Oh  
 E questo ancor s'aggiunge a' danni miei?  
*Aga.* E prendi tanto orrore.  
 Dall' amor mio? *Caf.* Deh pensa  
 Se lice, indi condanna  
 Lo sdegno mio. *Aga* Se lice? e chi lo vieta?  
 Deh mira almen... *Caf* Se vi repugna il core,  
 Se il dover lo contende,  
 Se più dell' odio l'amor tuo m'offende.

*Aga.* Mirarvi senza amarvi  
 Nò, che non può il cor mio,  
 E mai saprà lasciarvi  
 Luci adorate.  
 Se poi sì caro ardore  
 Da voi in me discende  
 Perche il mio cor v'offende  
 Luci spietate?  
 Mirarvi &c.

## S C E N A V I I.

*Cassandra.*

**A** Gamennone Amante?  
 Di Micene il Regnante, il saggio, il forte  
 Vinto da' sguardi miei?  
 E per me tal pietade avete oh Dei?

**B** Dunque



Dunque non più qual serva  
 Raccorcièrò le chiome,  
 E con le mie catene  
 Non mi vedrà la Grecia  
 Segnar l'odiate arene?  
 E tu mio cor' applaudi al nuovo affetto?  
 Il distruttur di Troja,  
 Chi sparse il sangue mio... di sdegni armata...  
 Ma contro chi? nel seno  
 Palpita il core; odiarlo non poss' io,  
 Ed amarlo mel vieta il dover mio.

Ondeggia il mio core  
 Trà l'odio, e l'amore,  
 E in mezzo all'impegno  
 D'amore, e di sdegno  
 La prima sua calma  
 Quest'alma non hà.  
 Tal forte Naviglio,  
 Che in doppio periglio  
 De' venti si trova,  
 Al quale non giova  
 Nel mezzo del mare  
 Sperare pietà.

Ondeggia &c.



SCE.

## S C E N A V I I I .

Loco magnifico nel mezzo del Campo  
 con le Scalinate di marmo, che vanno  
 descrescendo, e formano un' Anfitea-  
 tro, dove sogliono raunarsi gli Greci a  
 consiglio. Da una parte maestoso Se-  
 dile ad uso di Trono per Agamennone,  
 dall'altra parte altri Sedili minori per  
 gli Principi, e Duci dell'Esercito.  
 All'intorno Soldati sparsi per le Sca-  
 linate &c.

*Agamennone, Menelao, Principi, Duci &c.  
 poi Ajace.*

Me. **P**Rincipi, e Duci a voi ricorro, a voi  
 De la Grecia gran menti,  
 E dell'Asia terror l'onte comuni  
 A vendicar v'appello. In Pirro avete  
 Ampia materia al giusto sdegno, ignote  
 Non sono l'onte mie, che vostre ancora  
 Pur sono, all'armi, all'ire, e Pirro mora,  
 Aja. Gran Duce, e voi Primati  
 Chiede Pirro l'ingresso, indi sicuro  
 Quindi il partir. *Aga.* Ei venga  
 Partono due Soldati, che poi ritornano con Pirro.  
 Sù la mia fede, intanto  
 Si raffreni lo sdegno, e Pirro s'oda,  
 Forse, chi sà? quell'alma

B 2

Vinto



Vinte l'interne pene  
Ad apportar ne viene e pace, e calma.

## S C E N A I X.

*Pirro, e detti.*

*Pir.* D Uce, chiedo all'aspetto  
Dell'Argivo consiglio  
Favellar. *Aga.* Di Pelide  
Sieda il gran Germe, e ciò, che vuole, esponga.

*Pir.* Chiede il gran Padre mio, l'invitto Achille,  
Che la cagion del suo morir si sveni  
All'ombra sua; del caro fangue augusto,  
Che già sparse l'Epiro,  
Chi la causa ne fu, sol n'hà la colpa.

*Aga.* E' ver... *Me.* Ma tù confondi...

*Pir.* Lascia, che prima io parli, e poi rispondi,  
Or pria di consigliarsi,  
E prenderne gli auspici da le fibre  
Il garrulo Calcante  
Di proprio senso a morte  
Polissena condanna.

*Aga.* E solo col suo fangue  
Spera tutta la Grecia  
Al ritorno mirar venti secondi.

*Pir.* Lascia, che pria finisca, e poi rispondi.  
S'applauda al mio tormento, e con la destra  
Contro me stesso armata  
S'atterrano i ripari,  
S'uccidono gli miei, e mi si toglie  
La preda mia, ma giuro  
Agli immortali Dei,

Che

Che d'Elena la morte  
Precorrerà il mio pianto, i danni miei.

*Aga.* Dicesti? *Pir.* Dissi. *Aga.* Or m'odi.

Elena, io già nol niego,  
Noi trasse a Troja; ma non hà la colpa;  
Se per legge de' Numi  
Seguì l'Ospite amante. *Pir.* In vano or tenti  
Framischiarvi gli Dei,  
Quando solo è la colpa  
D'un'alma sì rubella.

*Aga.* Lascia, che pria risponda, e poi favella.

Vinto da Polissena il forte Achille  
Per Conforte la chiede, e mentre in pegno  
Stendea la destra de la fè giurata,  
Cadde sul suolo e fangue.

Or negare potrai

La cagion di sua morte?

Deh Pirro... *Pir.* In van mi tenti;  
Polissena si renda all'amor mio,  
Ed Elena fia salva.

*Aja.* Gran Duce: al mio consiglio  
T'acqueta: Polissena

*Partono due Soldati per condurre Polissena  
a Pirro.* (*Ajace*

Si renda. *Aga.* E poi? *Aja.* Nulla temer. *Ag.* D'  
Il consiglio s'adempia,  
E Polissena a Pirro

*Partono alcuni Soldati per andare a pren-  
dere Elena.*

Si renda. *Pir.* E sol per questa  
Elena avrete; ite con Tevero, e dove  
Serbasi in Tomba eccelsa  
Il cenere famoso

B 3

D'Etto.



30 **A T T O**  
D'Ettore estinto, ivi l'avrete ... Il ciglio  
*Polissena viene condotta a Pirro.*

Rasserena o diletta  
Amata Polissena;  
Dopo affanno sì rio  
Nuovamente sei resa all' amor mio.  
*Po.* Ah! Pirro; ancor salva non sono. *Pir.* In tanto  
Or mia tu sei, andianne, e asciuga il pianto  
*Menelao s'alza con impeto.*

*Me.* Greci; in mezzo di voi  
E la vittima avete, e 'l Sacerdote,  
E soffrir dovrete,  
Che si tolgano a voi? stende la destra  
La Grecia tutta, e sì bel colpo attende.  
S'arresti Pirro, e Polissena, e a noi  
Del ritorno s'appresti  
Il vietato sentier. *Aja* Pirro s'arresti.

*Aga.* Germano, Greci, e che? Dunque la fede  
D'Agamennone... *Aja* Giova  
A la fede mancar, quando lo chiede  
Il ben comune. *Aga.* E soffrirò tal' onta?  
Ah non fia ver: rinuncio ad un' impero,  
Che vil mi vuole, e vostro  
Implacabil nemico ora son' io,  
Se voi siete nemici all' onor mio.  
A la tenzone, all' ira  
Già privato discendo,  
E di mia fede la difesa io prendo.

Questa destra, e questo brando  
Sempre forte  
Sino a morte  
La mia fede sosterrà.  
Già rinunzio a quel comando,  
Che

**S E C O N D O.** 31  
Che il mio petto  
Vuole oggetto  
Di codarda infedeltà.  
Questa &c.

**S C E N A X.**

*Pirro, Menelao, Polissena, ed Ajace.*

*Pir.* **E** Mpij: così mancate  
Al dovere, a la fede?  
*Po.* Ah!, che nuove sventure il cor prevede:  
*Me.* Vane son l'ire tue. *Po* Frena lo sdegno. *a Pir.*  
In mezzo a' tuoi nemici  
Accresci il tuo periglio.  
Deh vivi, o Pirro, e lascia pur ch' io mora.

*Pir.* Non fia, mentre quest' alma  
In seno avrò. *Po.* Troppo odiosa n'andrei  
All' ombre di sotterra,  
Se la stessa mia morte  
Seco ancora traesse Eroe sì forte.

*Aja.* Pirro, non odi? volontaria il collo  
Offre al colpo bramato, e tu l'arresti?  
*Pirro volendo porre mano alla spada, viene  
da Polissena trattenuto.* (dove

*Pir.* L'insulto ancor? ah questo ferro.. *Po* **E**  
Cieco furor ti tragge? *Me.* In Pirro onoro  
La memoria d'Achille, e ciò mi vieta  
L'orrido scempio dell' incauto figlio.

*Po.* Deh Pirro, se pur m'ami,  
Pon freno all' ire, e voi soffrite ancora *a Me,*  
D'un' infelice Amante (ed *Aja.*  
L'impeto estremo. Senza orror del core



Io riedo a le catene, e solo, oh Dio!  
Solo io peno in lasciarti Idolo mio.

Parto ò caro, e in questo Addio  
Tutto accogli l'amor mio,  
E fedele il serba in tè.  
S'io morirò, tù fido almeno  
Vivo serba nel tuo seno  
Il bel preggio di mia fè.

Parto &c.

*Polissena parte accompagnata da' Soldati  
di Menelao, e d' Ajace.*

### SCENA XI.

*Pirro, Menelao, ed Ajace.*

*Aja.* **P**irro; pensa, che in vano  
Al voler si contrasta  
De' sommi Dei. *Me.* Non devi  
Usurpar sì violento  
L'Ostia fatal, che il grande Achille ei chie-  
*Pir.* Tal'empietà non vive (de.  
Ne l'alme de' Pelidi.  
Più giusto oggetto il Padre mio commove,  
Ei chiede sol del sangue suo la Rea,  
E la Rea del suo sangue io cerco altrove.  
*Aja.* Gloria immortal' acquitti  
Con la perdita sol d'un frale oggetto.  
*Pir.* Ah, che in vano lo spero,  
Contenderò di Polissena il Fato  
Contro la Grecia tutta,  
E pria cadrò da forte,  
Che mi tolga il mio Bene invida forte.

O' ca-

O' cadrò sopra il suolo svenato,  
O' lo sdegno de' Numi placato  
Lieto appieno il mio core vedrà.  
Pria, che giunga l'acciaro inclemente  
A ferire il bel petto innocente,  
Questo seno passare dovrà.

O' cadrò &c.

*Nel tempo, che Pirro canta l'aria, trattisi Mene-  
lao, ed Ajace in disparte parlano assieme.*

### SCENA XII.

*Menelao, ed Ajace.*

*Me.* **T**anto risolvi? *Aja.* In petto  
Chiudi l'arcano, e salva  
D'Agamennone fia  
In tal modo la fede.  
*Me.* Ma poi, se il fin bramato  
Non sortisse l'inganno?  
*Aja.* Lungi il timor, Elena salva avrai,  
E col sangue fatale  
De la Giovane amante  
Spento vedrai de' sommi Dei lo sdegno.  
*Me.* Dunque, che tardi? all'opra. *Aja.* Del  
(mio core  
Arrida fausto Amore al gran disegno. *parte.*  
*Me.* Or lo sperar mi lice;  
Da le frodi d'Ulisse,  
E dal poter d' Ajace  
Spento cadrà quel rio timor, che tanto  
M'è d'affanno, e di pianto; e forse un giorno  
Dal Fato, che d'intorno a me s'aggira,

B 3

Pirro



Pirro vedrò abbattuto . Alma respira ,

Spero sì sì ,

Che un di

Spento vedrò

Quel duol ,

Che sol

M'affanna

E l'alma , e il core .

E lieto appien

In sen

La pace avrò ,

Che a me

Or'è

Tiranna ,

E al fido Amore .

Spero &c.

### SCENA XIII.

Picciolo Campo in vicinanza di Troja , e dell' accampamento di Pirro , ove si vede maestoso Sepolcro , entro del quale si chiudono le Ceneri d'Ettore , e degli altri Figlj di Priamo uccisi in guerra da' Greci .

*Elena , e Soldati di Pirro in guardia della medesima .*

O Ve mi trovo ? in mezzo a mille Armati ,  
Lontana dal mio Sposo ,  
In man di Pirro il mio fatal nemico .

Trà

### SECONDO.

35

Trà catene , che aggravano la destra ,  
Frà insulti , che feriscono il mio core ,  
E in ciò pensando , oh Dio !  
V'è dolore , che agguagli il dolor mio ?  
Questa , che s'appresenta agli occhi miei  
Mole superba , e quella  
Congerie di ruine , entro di cui  
Giace l'Asia sepolta ,  
Sono pur miei trionfi ; tratta in guerra  
Asia , ed Europa , ed altre Genti , e tante ,  
E vicine , e remote ,  
Sono pure miei vanti ?  
E chi tanto poteo , nulla ora puote ?  
E in ciò pensando , oh Dio !  
V'è furore , che agguagli il furor mio ?  
Ingiusti Dei ! di più chiedete ancora ?  
Forse d'Elena il sangue ? Elena mora .  
Ma un ferro tù mi neghi  
Barbara forte , ond' io non mora : in vano  
Lo nieghi ; entro di quelle  
Ruine ancor fumanti  
Precipitosa mi trarrò ; ben' io  
Fui di Troja la tomba ,  
E Troja avrò per tomba al morir mio .  
*Mentre Elena furiosa si parte , incontrasi  
in Polissena , che l'arresta .*

### SCENA XIV.

*Polissena co' Soldati di Menelao , e detta .*

Po. FERma ! sì fiera in vista (accogli  
Ove corri? Ele A morir Po. Eh vivi , e

B 6

La



36 *A T T O*  
La tua mortal Nemica,  
Che apporta a tè la libertade, e vita.  
*Ele.* In vano mi lusinghi.  
*Po.* Mira del tuo Consorte  
Le schiere amiche, or vanne,  
Già libera tù sei,  
Quindi non lungi avrai  
Lo sposo amato. *Ele* E qual pietade, oh Dei!  
Vicina al porto  
Già miro la mia speme,  
Che l'ire più non teme  
Del Mare irato.  
Quest' Alma invitta  
Applaude al gran desio,  
E applaude al goder mio  
L'istesso Fato.  
Vicina &c

*Elena parte co' Soldati di Menelao.*

### SCENA XV.

*Cassandra, e detta, e poi Pirro.*

*Cas.* **C**Ara Germana; in libertà tù sei,  
Ed io contenta, or d'Ettore alla Tomba  
Offriam gli estremi onori,  
Mentre l'ire d'Achille (ma,  
Lo permettono a noi. *Po.* Si faccia. *Pir.* Or fre-  
Ed a' furor suoi ricorra Ajace;  
Nel mezzo a le mie Schiere  
Salva farai. *Po.* Oh quanto  
Devo alla tua virtù! *Pir.* Dillo all'amore,  
Che questo core alle bell'opre avvive.

*Cas.*

*Cas.* Signor; aver' io posso  
Prova di quel poter, che tù concedi  
A la Germana mia? *Pir.* Basta, che chiedi.  
*Cas.* Lascia, che quivi unite  
Le misere Trojane  
Pace implorino all'ombra  
D'Ettore estinto. *Pir.* Avrai, se no'l rifiuti  
Uniti a' voti tuoi i miei tributi.  
*Po.* Vanne dunque Cassandra,  
Tù le Nuore Trojane  
Chiama all'offizio pio. Non può il mio core  
Per lo scorso periglio  
Tutto ancor rinfrancarsi. *Pir.* A me vicina  
Tù non sicura appieno?  
*Cas.* Al tuo timor molesto  
Ragione opponi, e speme,  
Col tolerar, e lo sperar vedrai  
Spenta la ria procella,  
E di palma sì bella altera andrai. *parte.*

### SCENA XVI.

*Pirro, e Po'issena.*

*Pir.* **C**Ara; dà pace al duolo, e 'l rio timore  
Lungi dal tuo bel core  
S'aggiri. *Po.* E come io posso  
Non temer? pende ancora  
D'Elena il Fato, e il mio.  
*Pir.* E di mia fè diffidi?  
O' cadrò teco anch'io,  
O' in tè l'affetto mio godrà felice.  
*Po.* Tù vuoi, ch'io spero, e lo sperar mi lice

B 7

Men-



Mentre mi trovo in tuo poter, ma poi  
Se penso all' aspra sorte,  
Che misera mi vuole,  
D'onde nasce la spema; avrò la morte.

Se rimiro il tuo bel core  
Spera sì, mi dice Amore,  
Che il destin vedrai placato.  
Ma se poi il pensier mio  
Scorge il Fato in me sì rio,  
Lo sperar divien cangiato.  
Se &c.

### SCENA XVII.

*Pirro.*

**T**Imor, tu in van m'affali,  
E sopra il mio pensiero  
Stendi l'impero de' sospetti tuoi;  
Tù il poter m'appresenti  
De la Grecia giurata a' danni miei;  
Ma nel mezzo al timore,  
Nasce speme gradita,  
Che nel grave suo duol rinfranca il core.  
Speranze del mio cor  
Voi m'allettate è ver,  
Ma sol per affanarmi.  
Voi mi fingete ogn'or  
Vicino il mio goder,  
Ma sol per tormentarmi.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Spiaggia del Promontorio Reteo attorn-  
niata da Collinette &c. Picciolo  
Tempio ruinato sul Lido del  
Mare, e sacro a Nettuno.

*Pirro.*

**A**Mo, e temo, ma il timore  
Rio così mi stringe il core,  
Che il diletto del mio petto  
In tormento sà cangiar.  
Placati, o men severi  
Date pace o pensieri al dolor mio,  
Voi mi volete amante, e amante io sono  
Ma lieto ò mi rendete,  
O fieri m'uccidete, e vi perdono.

B 8

SCE



## S C E N A I I.

*Cassandra, e detto.*

*Cas.* **A** Hi Pirro; in van t'opponi  
Di Polissena al Fato. *Pir.* Ahimè! che  
Di funesto? *Cas.* Per fine (apporti  
Vinse la frode, e Ajace... *Pir.* Ah questo ferro  
Ben punirlo saprà... *Cas.* Fermati: e dove  
Mal consigliato ardire ora ti tragge  
Ad affrettar dell' infelice il Fato.

*Pir.* Ma dove, ahimè? lasciasti (gio

L'Idolo mio? *Cas.* Frà tuoi nemici. *Pir.* E deg-  
Soffrir... *Cas.* Pirro, se brami

Affrettar la sua morte,  
Parti, e vanne col ferro

A punir' in Ajace il nuovo inganno.

*Pir.* Ne Tevero, e le mie Schiere  
Bastaro in sua difesa? ah duro affanno!

*Cas.* Mentre d'Ettore all' ombra  
Trà le schiere Trojane, imbelle Schiere,  
Meco la mia Germana  
Pace implora, e riposo,  
Ecco Ulisse cangiato  
D'abito, e di favella, e s'offre a lei  
Qual dell' Ida Pastore.

*Pir.* Perfido, Traditore!

*Cas.* E sì bene framischia Uomini, e Dei,  
Che del monte a le falde  
Tragge l'incauta, quindi  
Vidi escir dall' aguato  
Con Ajace gli Greci. *Pir.* Oh scelerato!

*Cas.*

*Cas.* Egli all' ora applaudendo al vile inganno  
Arresta l'infelice, ed or vien tratta  
A le Tende Spartane  
Come in trionfo. *Pir.* Ed io  
Così schernito or sono?  
Deh tù del Padre mio  
Teti gran Madre, da' tuoi fondi Algosi  
Vieni, se del tuo sangue  
Serbi gli affetti ancor dentro al tuo seno,  
Vieni a darmi soccorso, o morte almeno.

*Cas.* Spera sì, contento spera,  
Men severa

La tua forte apparirà.

*Pir.* Trà il gioire, frà il dolore  
Questo core

Più riposo non godrà.

*Cas.* Dopo torbida procella

A' tuoi voti

Lieta stella

Arriderà.

*Pir.* Trà due turbini quest' alma  
Và sperando  
Quella calma,  
Che non hà.

*Cas.* Ma, che mai veggio, oh Dei!

Mira Pirro, deh mira

Come agitato il mar si stende al suolo.

*Pir.* Teti accorre al mio duolo, alma respira.  
*Alzandosi in lontano l'onde del Mare scoprono la*  
*Dea Teti, assisa in una Conchiglia, entro ad*  
*una Grottesca cristallina &c.*



## S C E N A I I I.

*Teti, e detti.*

**Te.** S'Empre diletto, e caro  
 Del caro figlio mio sarammi il figlio.  
 Ma fatale divieto  
 Non lascia, ch'io ti porga alcun consiglio.

**Pir.** Dunque nel Cielo è scritta  
 La legge, orrenda legge,  
 Che la mia destra istessa  
 Deggia al Padre svenar l'Idolo mio?

**Te.** Odimi Pirro, a la tua destra aspetta  
 La vittima del Padre; ogni tormento  
 Solo spento vedrai per la vendetta.

**Pir.** Ed avrò sol conforto  
 Dal funesto piacer di vendicarmi?  
 E qual vendetta ritrovar poss'io,  
 Che consoli il mio duol? *Te* Già dissi: Addio.

*Teti s'asconde trà l'acque.*

**Pir.** Ma qual delitto ò Cieli  
 I fulmini eccitò tanto crudeli?

**Cas.** Udisti ò Prence? ora all'oprar t'affretta;  
 Il tuo fatal tormento  
 Solo spento farà per la vendetta.

**Pir.** E qual vendetta, oh Dio!  
 Intraprender dovrò? Fato perverso,  
 Ingiusti Dei! *Teti* crudele! Io dunque  
 In odio de le Genti... **Cas.** Ahi Pirro; e quale  
 Fiero dolor t'affale, onde imperversi  
 Contro lo stesso Ciel? **Pir.** Veggo l'inganno,  
 Odo il destin spietato,

Che

Che m'apella alla morte,  
 Verrò, ma qual convienfi a un cor da forte.  
**Cas.** Deh raffrena lo sdegno.

**Pir.** Un fatale divieto  
 Non lascia, ch'io ti porga alcun consiglio.  
 Dunque svenar degg'io  
 L'Idolo mio? *La vittima del padre*  
*Alla tua destra aspetta;*

*Ogni tormento*  
*Solo spento vedrai per la vendetta.*  
 Dunque vendetta, e dove  
 Il mio furor si tragge, ivi si vada,  
 E pria la Grecia involta  
 Si vegga entro al suo sangue, indi si cada.

**Cas.** Deh t'arresta; qual preggio  
 Qual vantaggio ne spera?  
 L'impeto de' pensieri omai raffrena.  
 Spera, e forse vedrai... **Pir.** E qual poss'io  
 Serbar nel petto mio speme felice,  
 Se lo sperar non lice?  
 Ma pur, s'io meritai  
 Pena così spietata,  
 In che peccò la mia innocente amata?

Occhi non giova il piangere,  
 Se ingiusto Fato, e rio,  
 Vole dell'Idol mio  
 Il sangue amato.  
 Tutto disciolto in lacrime  
 Il sangue verferò  
 Ma poi non placherò  
 Il Cielo irato.

Occhi &amp;c.

SCE-



## S C E N A I V.

*Cassandra.*

**I**Ncauto Pirro, ed infelice! oh quanto  
 Dolore, e pianto all' amor tuo sovraffa.  
 A la tua morte incontro  
 Tù con baldanza giovanil ten vai,  
 E lo scampo sicuro ora non vuoi,  
 Che mendicando poi in vano andrai.  
 Dall' occaso già si desta  
 Strepitosa la tempesta,  
 Hai nemico il vento, e l'onda,  
 E tù ancor t'affidi al mar?  
 Vinto al fin da le procelle  
 Non lagnarti de le stelle,  
 Se non trovi quella sponda,  
 Che sapesti non curar.  
 Dall' &c.

## S C E N A V.

Gran Tenda d'Agamemnone.

*Elena, poi Menelao, e Polissena con seguito  
 di Principi, e Duci.*

**Me.** **I**Ncerta ancor, sù l'alì (te  
 Del mio destin, quì porto il piè treman-  
 Per mirar le mie gioje, ò la mia morte.  
 Ma lo sposo a me viene, e seco io miro  
 Tratta in catena la Rival: respiro.

*Me.*

**Me.** Ecco Amici quel capo,  
 Capo fatal, che a mille Navi, e mille  
 Rattenne il corso. Ora non più nemico  
 Avremo al gran ritorno il prode Achille,  
 Tolti al crudele esiglio in ogni riva  
 Applaudete al trionfo; Ajace viva.  
**Po.** Vile, abbietta vittoria; un core invitto,  
 Solo a mieter' avvelzo  
 Là ne' Campi di Marte  
 Ampie palme, e trofei,  
 Ora fastoso tanto  
 Andrà del pianto mio, de' danni miei?  
**Ele.** Polissena; quel fatto,  
 Che serbi ancor, benche vil serva, in seno  
 Tosto a' piedi vedrò dell'urna eccelsa  
 Spento nel sangue tuo. **Po.** Nulla pavento.  
 Morrò, qual sempre vissi invitta, e forte,  
 E tù vivrai, ma sempre odiata, e vile.  
**Ele.** E in mio poter tù puoi  
 Sprezzarmi ancor? E'l soffrirò? **Me.** Mia cara  
 Frena il giusto furore. **Ele.** In vano il chiedi.  
 Nè cesserò, se pria non miro estinta  
 La cagione di tanti  
 Spietati affanni miei, timori, e pianti.  
**Po.** Tosto cadrò, ma poi  
 Se per la morte mia spero aver pace,  
 In vano tù la spero.  
**Ele.** Lasciane pure al mio destin la cura.  
 Ma tù intanto svenata  
 Cadi, e l'ire d'Achille  
 Plachi il tuo sangue. **Me.** Elena; omai  
 Nè funestar, ten priego (t'achetta,  
 Dell' infelice... **Ele.** E che? pietade avrai  
 Di



Di quel capo fatale al nostro Amore?  
 Eh porta dal tuo petto  
 Sì vile affetto, e mentre  
 L'altera mia Rival vassene a morte,  
 Tù godrai nel mio cor più fausta sorte.

Caro bell' Idol mio  
 Tù lieto in me vivrai: *a Me.*  
 Tù scempio, e morte avrai *a Po.*  
 Superba, e ingrata.  
 Tutto del cor l'affetto  
 Mio bene in me godrai. *a Me.*  
 E vile tù cadrai  
 Al suol svenata. *a Po.*  
 Caro &c.

## S C E N A V I.

*Agamennone, e detti.*

*Po.* Più del morir, giunge a ferir quest' alma  
 Il disprezzo, e l'insulto.  
*Aga.* Vergine illustre, omai t'acqueta, il Cielo  
 Tù pure il fai, che il sangue tuo richiede,  
 E de' Greci al ritorno  
 Sol con tua morte ampia la via concede.  
*Po.* Signor, crebbi trà pianti,  
 E de' Germani miei  
 Ne la contraria sorte  
 Già previdi il mio Fato, e la mia morte;  
 Ma del Fato inclemente  
 L'inco stanza mirate, indi temete.  
*Me.* Tù non rifletti ancora,  
 Che il colpo a tè prescritto.

Giusti.

Giustizia egli è, non già rigor del Cielo,  
 Che in voi punisce irato  
 Di Paride il delitto.  
*Po.* Dunque andiamo a morir' ampio sentiero  
 Stenda ad armi sì giuste  
 La mia morte, il mio sangue;  
 Ma vedrai dall' evento,  
 Se giustizia è del Ciel, ch' io cada e sangue.  
 Mi resta una sol vita,  
 Che infau sta, e mal gradita  
 La cedo all' empietà.  
 Ma poi da la mia morte  
 Più fausta, e lieta sorte  
 La Grecia non avrà.  
 Mi resta &c.

## S C E N A V I I.

*Agamennone, Menelao, ed Ajace.*

*Aja.* **G**Reci;abbiam vinto. Il giovane feroce  
 Risolve offrir del suo gran Padre  
 (all' ombra  
 La vittima richiesta, ed al tuo cenno  
 Pronto sen vien. *Me.* ( Dal core  
 Reliquia di timore omai partite. )  
 Ma di tant' opra il preggio  
 Devesi al forte Ajace.  
*Aja.* Solo vinse quell' alma  
 Di Calcante il valore.  
*Me.* Lascia, ò Germano, che sì fausto avviso  
 A la mia Sposa io rechi; onde gli rieda  
 La pace al core, e sopra al labro il riso.  
*Aga.*



*Aga.* Vanne ; per tè la forte  
 Arride amica *Aja.* Ogni timor molesto  
 Lungi da quel bel seno omai s'aggiri .  
*Me.* Ma sol ne la tua fede  
 Il suo goder , e la sua pace ammiri .

Godrà per tè la calma

Quell' alma ,

Che fin' or

Non seppe al suo dolor

Trovar conforto .

Per opra di tua fede

Già riede

Al suo piacer ,

E gode nel veder

Vicino il porto .

Godrà &c.

## SCENA VIII.

*Ajace , Agamennone , poi Pirro .*

*Aga.* **C**Auto ciascun nasconda  
 Del comune contento  
 Sotto mesto sembiante il lieto evento .  
 Grave la gioja in viso  
 Fora a Pirro , che giunto  
 All' estremo de' mali ... *Aja.* Eccolo appunto .

*Aga.* Giovane invitto ; d'immortali allori  
 Orni la chioma , or che te stesso vinci  
 Per il bene comune .

*Pir.* Non già m'adduce la comun salute  
 Al sanguinoso eccesso ;  
 Ma i dichiarati Dei

Gli

Gli sforzi condannar d'un forte affetto .

*Aga.* Sà formare l'Eroe

Un merito di virtude

Anche dal suo destin . *Aja.* D'un vile oggetto

Con la perdita solo ò quanto acquitti .

*Pir.* Taci Ajace , nè vile

Or dimmi quell' oggetto ,

Che tanto piacque agli occhi miei . Le frodi

Vinero , è ver ; ma per punirle , ancora

Vive Pirro : si tragga

A la grand' urna Polissena , e mora ,

Sì , mora , oh Dio ! ma tù de' danni miei

Tù , la cagion , che lei , n'andrai fastoso ,

E Pirro invendicato ? Ah nò : se deve

Al suol cadere estinta

Sì cara spoglia opima

Ajace ancor' il tuo destin' opprìma .

*Pirro nudat a la spada volle avventarsi ad Ajace ,  
 ma viene trattenuto da Agamennone .*

*Aga.* Ferma ò Giovane incauto ...

## SCENA IX.

*Elena , e detti .*

*E'le.* **O**H Dio ! che miro ?

Pirro . per anche opporti

Al volere de' Numi ?

*Pir.* Mio core , ove s'iam noi ? l'impeto opprimi ,

Se la vittoria poi

Vantar tù vuoi . *Aja.* Dunque del sommo Duce

Entro le sacre Tende ...

*Aga.* T'acqueta Ajace , e Pirro

Del



Del grande eccesso il suo gastigo attenda,  
E questo foglio a rispettar' apprenda.

*Pirro getta a' piedi d' Agamennone la sua spada.*

*Pir.* Molto mi vuoi? nulla il morir mi cale.

Eccoti il ferro. Tal m'ingombra il petto

Lo spietato tenor de la mia forte,

Che vil mi vuole, e niega,

Che almeno io cada sopra al suol da forte.

*Ag.* E tal cadrai, e meco a le tue pene

Vedrassi festeggiar' Argo, e Micene.

Già ti abbandono

Al tuo furore,

Nè dal mio core

Pace, o perdono

Potrai sperar.

Di sdegni accesa

Quest' alma offesa

Sempre implacabile

Contro d'un perfido

E scempio, e morte

Saprà vibrar.

Già &c.

### SCENA X.

*Elena, Pirro, Ajace, poi Polissena.*

*Ele.* **D**unque vedrà la Grecia  
Cader d'Achille il Figlio

Per difendere il sangue

Odiato sangue di chi tanto a lei

Fù d'affanno, e di pianto?

Deh vivi o Pirro, e vivi

A la

A la Patria, a' tuoi Fasti; ed abbia il Padre  
L'Ostia gradita, e pace

Per tè godino al fin le Greche Squadre.

*Pir.* O' Padre... o Amor... *Po.* Che intesi o Pir-  
(ro? io dunque

Nuova cagion di tue sventure? E tale

Scenderà negli Elisi

Polissena? Ah non fia: vivi, se m'ami.

*Pir.* Sì, vivrò: ma sol tanto

Che del Padre il comando

S'adempia, e il Fato; e poi

Sù 'l caro busto esangue

Quel ferro stesso verferà il mio sangue. (vuole

*Po.* Tù seguirmi? ah crudel... *Pir.* Tale mi

Del mio destin la legge. *Ajace* intanto

D'un' alma disperata

Agli impeti condanna: errai, no 'l niego,

E doppiamente ingrato

A la Patria, ed al Padre

Contrastai il riposo; ecco mi rendo,

Ed il voler de' Numi

Con duol maggiore ad eseguir' apprendo

*Aja.* A me, qual pria diletto

Ecco al petto t'accolgo.

*Elena* prende la spada di Pirro dalle mani  
d'un Soldato, e glie la consegna.

*Ele.* Or nuovamente al fianco

Rendo il ferro temuto. A più bell' opre

Pirro lo serbi. *Aja.* lo parto

Del sommo Duce a raffrenar lo sdegno,

E la pompa, e l'Altare

A coronar de' fiori, onde s'adempia

Del tuo dover' il zelo.

*E'le.*



52  
A I I O  
*Ele.* (Già vincesti ò mio cor, sì piacque al Cielo.)

*Aja.* Vanne, e costante  
La cara Amante  
Sotto la scure  
Cada per tè.  
Così d'Achille  
L'ombra sdegnata  
Vedrem placata  
Da la tua fè.  
Vanne &c.

### SCENA XI.

*Elena, Pirro, e Polissena.*

*Pir.* **E** Lena: al mio gran Padre  
Qual vanno agli Imenei  
Le Vergini d'Ionia, e di Micene,  
L'Idolo mio deggio sposar; tù sola,  
Ch'altra Greca non miro  
Sopra il Lido Trojano,  
Ordinerai la pompa,  
Tù la Sposa infelice a lor costume  
Vesti, e Pronuba amica arrega il lume.

*Po.* Ahi tormento! Ahi destin! *Ele* il tutto in  
Cauta porrò; benche refugga il core (opra  
Dal ministero atroce.

*Pir.* Così placata fia l'ira de' Numi,  
E contente sarete  
Ceneri ò voi d'Achille.  
Ma fiere ancor dovrete  
Del figlio stesso rimirarne il Fato.

*Po.* Tù morir? *Pir.* Sdegni forse,  
Che teco anch'io ne venga?

*Po.*

T E R Z O.

53

*Po.* Deh vivi, e resta almeno unico erede  
De puri affetti miei, de la mia fede.

*Po.*) *a 2.* Lascia sì, che sola, io mora  
*Pir.)* ancor  
Per pietà del mio dolor.

*Po.*) *a 2.* Vivi ò caro, e resta ancora  
*Pir.)* Nò morir' io voglio

Per mostrar qual sia il tuo mio cor.  
Lascia &c.

### SCENA XII.

*Elena.*

**O** Rnatemi le chiome  
O' trionfali Allori.  
Pugnammo, è ver; e incerto fù l'evento,  
Ma più grato il contento in noi discende,  
Qual volta un'alma il rischio suo compren-  
E pure in mezzo a tanti (de.  
Miei fasti, e mie vittorie  
Incerto ancor tremo il cor mio, vacilla  
La speme, e un grave orrore  
All'intorno m'ingombra, e niega all'alma  
La sospirata calma,  
Ma lungi il vil timore; a' voti miei  
Non resta più di che pregar gli Dei.  
L'Uignuol se trà lacci si mira  
S'affanna, si lagna, s'adira,  
E sol cerca la sua libertà.  
Ma se tratto dal carcere il piede  
Al Bosco, ed al Prato sen riede,  
Tutto lieto cantando sen va.

SCE-



## S C E N A X I I I .

Grand' Atrio , tutto all' intorno ornato con molti trofei militari , e spoglie ottenute nella guerra Trojana , al quale si poggia per magnifica Scalinata , e per altre due poste lateralmente all' Atrio , con diversi ornamenti di Poggiuoli , Terrazze , e Statue rappresentanti le vittorie , e conquiste de' Greci . Nel mezzo si vede l'Urna , entro della quale si chiudono le Ceneri d'Achille . Soldati Greci sparsi al di fuori dell' Atrio con loro Armi , ed Insegne militari &c. Ciel nuvoloso .

*Agamennone , e Ajace .*

*Aga.* **I**L suo dover' adempia  
Il mal' accorto Pirro : intanto io freno  
Il mio sdegno , indi cada ,  
E seco il mio dispregio estinto vada .

*Aja.* Cader vedrai quel core  
Vittima del dolore in mezzo all'opra ;  
Tù fingi intanto , e l' mio consiglio adopra .

*Aga.* Non fia però , ch' ei venga  
A la fatale offerta  
Cinto da' suoi . *Aja.* Nulla di ciò ti prema ,  
Nè rischio alcun si tema ; volgi intorno  
Lo sguardo , e tutta mira

Per

Per mio comando l' Oste Greca unita ,  
E pronta ad ogni insulto . . .  
Ma la Pompa precede ,  
Ed a Pirro vicina  
La misera Donzella or move il piede .

## S C E N A X I V .

*Preceduta da mesto suono militare viene Polissena , guidata da Elena , che fa l' officio di Pronuba , al suo lato Calcante sacerdote de Greci con Tripode , entro del quale serbasi il fuoco per il sacrificio . Altro sacerdote con il Coltello , e le Bende . Segue Pirro con i suoi Mirmidoni , quali montano sopra l' Atrio , divisi in due Schiere , tenendo sempre le punte dell' Aste , e le Bandiere rivolte a terra in segno del dolore del loro signore .*

*Elena , Pirro , Polissena , e detti .*

*Ele.* **V**leni ò Giovane invitto , e mira accolta  
Illustre spettatrice  
De' fasti tuoi schiera di Prenci , e Duci ,  
Che a tè volge l' aspetto , a tè le luci .

*Pir.* Se 'l mio destin crudele  
Risveglia in voi pietade ; a' miei dolori  
Tai spettatori omai togliete . *Aga.* E' giusto ;  
E in parte or sii contento  
Al suo libero sfogo il tuo tormento .

*Agamennone , ed Ajace si ritirano in disparte  
alla testa de' suoi .*

*Ele.* Rompi, ò Prence, gli indugi, ogni dimora (to  
La Grecia omai condanna *Pir.* Io qui framet-  
Quel



Quel tempo sol, che l'opra a me concede  
De' mesti officii tuoi. *Ele.* Dunque gli affretto.  
*Elena sale sù l'Atrio, e si pone vicina all'Ara.*

## SCENA XV.

*Pirro, Polissena, e di poi Menelao.*

*Pir.* **M**ia vita, oh Dio! son questi  
I sponsali bramati, a cui t'appresti?  
Così cangiò crudo destin spietato  
In vittima la sposa,  
Lo sposo in uccisor? *Po.* Deh frena ò Pirro  
Frena i lamenti troppo a me fatali,  
Sveglia il valore, e quivi  
Opra solo da forte, e lieto vivi.  
*Pir.* Ch'io viva, e lieto? e così vile, oh Dio!  
Credi tu l'amor mio? *Po.* Prence, se m'ami  
Questa la prova sia; solo al tuo core,  
A la virtù ben nota  
Raccomando le meste  
Reliquie del mio sangue, a cui la forte  
Tutto rapì: nel mio fatal martoro  
Accogli, ò caro, i voti miei; se tanto  
Prometti, asciugo il pianto, e lieta io moro.  
*Viene Polissena incontrata da Elena, e  
condotta all'Ara.*

*Me.* Vanne, che tardi? di codardo, e lento  
Ogni indugio t'accusa, ogni momento.

*Pirro incaminandosi verso l'Ara.*

*Pir.* Andianne sì; (ma de' miei danni almeno  
Non rida Menelao) mio cor, che pensi? ...  
Sento un' impulso, che il furor' avviva,  
E la

E la destra al gran colpo or più m'affretta,  
Vi riconosco ò sommi Dei? è questo  
Il contento, che avrò da la vendetta.  
*Pirro con furore s'avvicina all'Ara, ed indi  
tolto il coltello lo immerge nel seno d'Elena,  
che cade dietro alla detta Ara a' piedi  
dell'Urna d'Achille.*

*Po.* Ove il furor ti porta? (son morta.

Deh il passo arresta... *Ele.* Ahi traditor...

*Po.* Elena cadde... Ahi mio Signor, che festi?

*Pir.* La comune vendetta. Oh lieto evento!

Or provo il mio contento.

*Aga.* Tãto ofasti? *Me.* Spietato. *Aja.* Morte avrai.

*Pir.* Non paventa il mio core i sdegni tuoi.

*Po.* Voi lo salvate ò Numi... *Pir.* Amici, a noi.

*Agamennone, Menelao, ed Ajace s'avanzano con  
le di loro scchiere per uccidere Pirro, e Polis-  
sena; Pirro alla testa de' suoi Soldati valorosa-  
mente si difende, seguendo un' ostinato con-  
flitto sopra all'Atrio, e per le loggie, e sca-  
linate del medesimo &c. viene Cassandra, che  
lanciandosi nel mezzo all'armi li mostra la  
face apparsa in Cielo &c.*

## SCENA XVI.

*Cassandra, e detti.*

*Cas.* **C**essi ò Principi omai, cessi il furore,  
E rieda al vostro core  
La pace desiata. Elena estinta,  
Si rasserena il Cielo, e si mira la face, nella  
quale è stata Elena trasformata.

Qula



Qual voi credete, ora non è, che lei  
 Fiamma rapì improvvisa agli occhi nostri,  
 E là nell' Etra, priva  
 Dell' incarco Terreno  
 A la Grecia, ed al Mondo  
 Immortalmente è viva.

*Aja* Loco non hà frà l'armi  
 Vile menzogna. *Me.* In vano  
 Per ritardar' a la Germana il Fato  
 Ufi la frode. *Cas.* lo frode? I sommi Dei  
 In testimonio chiamo a' detti miei.

*Aga.* Ah, mirate la face  
 Splendida, face, al di cui raggio amico  
 La pace hà il Mare, e'l nero Turco è spento

*Pir* O stupor! *Me* O portento!  
*Po* *Aja*

*Aga.* Ma furore divino  
 Nuovamente l'invade. *Cas.* Udite, e il Mondo  
 M'oda con voi. La face,  
 Che scintillar mirate  
 Nel mezzo all' Emisfero  
 Sovra i Campi del Mare avrà l'Impero.  
 E qual volta vedrassi  
 De le procelle in seno,  
 Spento il turbine avverso  
 Cesserà il vento, e tornerà il sereno,

*Pir.* Dunque Achille placato  
 Non più s'opponne irato al gran passaggio.

*Cas.* Sù: le navi sciogliete,  
 Che fausto avete di quell' Astro il raggio.

*Aga.* Al nuovo lume amico  
 Cessino l'ire, e intanto  
 S'applauda a quella face,

Che

Che in mezzo all' ire ci recò la pace.

*Coro.* Amica Facella  
 L'avversa Procella  
 Sol spenta è per tè.  
 Di tè più bramata,  
 Più bella, più grata  
 Facella non v'è.  
 Su'l lido del Mare  
 E Tempio, ed Altare  
 Avrai in tuo onor.  
 In cui da la Scure  
 Fian tronche le pure  
 Tue vittime ogn'or.

*Fine del Drama.*